

Stefania Fadda

Psicologa specializzata in sordità, membro del consiglio della European Society for Mental Health and Deafness, da quattro anni dirigo il Centro Assistenza per Bambini Sordi e Sordociechi Onlus (CABSS). Sono nata in Sardegna 33 anni fa in un ambiente familiare molto semplice, dove l'aiuto al prossimo e il rispetto per la diversità sono sempre stati i valori di base. Guidata da tali valori mi sono dedicata allo studio della Psicologia dell'Età Evolutiva.

All'epoca non avevo ancora 20 anni, ma già mi ero resa conto di come i bambini nati sordi, in Italia, non avessero alcun servizio che ne supportasse lo sviluppo psicologico. Studiando Psicologia mi pareva naturale prepararmi anche per lavorare con questa popolazione. Per tale ragione decisi di intraprendere lo studio della Lingua dei Segni Italiana (LIS) e, in seguito, di approfondire l'argomento sulla relazione tra psicologia e sordità e su come l'assenza di un intervento precoce, a supporto dei bambini sordi, potesse generare sofferenza a livello psicologico e mentale.

Questa tematica divenne l'oggetto della mia tesi, in seguito pubblicata come primo libro in Italia dedicato alla salute mentale delle persone sorde in età evolutiva e adulta. Il mio obiettivo era quello di creare qualcosa di nuovo nel nostro Paese, dove tuttora vi è carenza di servizi e informazioni sulla sordità infantile e la salute mentale. Io stessa sono ancora oggi l'unica professionista in Italia esperta in tale ambito.

Nel percorso che intrapresi verso la realizzazione del mio più grande sogno, significativi furono alcuni momenti per la mia crescita umana e professionale. Innanzitutto la mia ammissione, dopo un lungo e faticoso percorso, al Dottorato in Psicologia Clinica presso la Gallaudet University, Washington D.C., unica Università al mondo che forma i professionisti impegnati nell'ambito della sordità. Per tutti coloro che si occupano di sordità, anche solo far visita alla Gallaudet University una volta nella vita rappresenta un sogno da realizzare! A Gallaudet, divenni anche la prima persona non statunitense ad essere accolta nello staff del prestigioso Centro di Salute Mentale dell'Università, che supporta i pazienti sordi e le loro famiglie.

La mia esperienza in USA è stata particolarmente intensa ed emozionante: alla Gallaudet non si parla, ma si utilizza la Lingua dei Segni Americana (ASL). Immergersi per un anno nel silenzio fu un'esperienza di "disabilità al contrario", dove la diversa ero io. Alla Gallaudet ogni giorno avevo l'opportunità di capire "dall'interno" la situazione delle persone sorde con le quali avevo deciso di condividere la mia vita.

Rientrata in Italia, durante un viaggio a Roma, ebbi l'opportunità di vivere un altro importante momento: l'incontro casuale con il Dott. Roberto Wirth, un uomo che segnava in quella lingua dei segni americana che a me mancava tanto, un uomo sordo che profondamente comprendeva le esigenze dei bimbi nati sordi come lui, ma che a differenza di tanti bambini italiani aveva avuto l'opportunità di studiare negli Stati Uniti realizzando, così, appieno le sue potenzialità e i suoi sogni. Egli mi offrì l'opportunità di dirigere la sua Onlus, allora Roberto Wirth Fund (RWF), e di provare a realizzare quello che diventò il nostro sogno condiviso non solo per i bambini sordi, ma anche per i bambini sordociechi italiani. Da allora (ottobre 2008) l'organizzazione, oggi CABSS, ha compiuto molti passi importanti elaborando e mettendo a punto programmi di intervento precoce unici in Italia. Tali programmi sono realizzati nel primo laboratorio multisensoriale per bambini sordi e sordociechi, nel nostro Paese, inaugurato da CABSS nel 2010. L'approccio multisensoriale da noi adottato permette di stimolare tutti i sensi dei piccoli, favorendo il loro sviluppo sul piano cognitivo, emotivo, socio-relazionale,

comunicativo e linguistico. Il nostro obiettivo è che i bambini sordi e sordociechi sviluppino tutte le loro potenzialità, diventino in grado di esprimere ognuno la propria personalità e imparino ad essere indipendenti.

A questi bambini, e ai loro genitori, sono legati i tre principali motivi di gioia per me: 1) ogni nuovo bambino che troviamo e ha l'opportunità di beneficiare del nostro programma 2) ogni genitore che trova la forza di andare avanti con noi nonostante gli ostacoli 3) ogni miglioramento dei piccoli anche se infinitesimale.

I motivi di tristezza sono speculari: 1) la difficoltà a far passare il messaggio che questi bimbi, se adeguatamente supportati, possono fare tutto tranne vedere e sentire, 2) far comprendere a chi può supportarci che, nonostante la popolazione sia esigua, anche per uno solo di essi vale la pena dedicare tempo e risorse, 3) ogni bimbo troppo lontano da raggiungere che, per tale ragione, non potrà beneficiare dei nostri programmi.